

editoria locale

segue giovedì 13 novembre con "Momenti di umanità nel-
le tecnoscienze" con relazione del prof. Oreste Aime (Fa-
coltà teologica dell'Italia settentrionale, sede di Torino). Si
conclude venerdì 14 novembre con "Digital age: questio-
ni antropologiche e domande etiche", con spunti del prof.
Paolo Benanti (Pontificia Università Gregoriana). Gli in-
contri, nei due orari delle 9 e delle 20,45, si svolgono nel-
l'aula magna del Seminario di Fossano in via Mellano 1.
L'ingresso è libero. Info tel. 0172/635663

dirizza le domande dell'uo-
mo e il suo rapporto con se
stesso e il suo abitare il mon-
do; crea un mondo del quale
l'uomo non è padrone e con
il quale deve fare i conti. Mondo
virtuale da un lato dove i pun-
ti di riferimento spazio-tem-
porali mutano e mondo che
sarà esercitato sull'uomo la
stessa influenza che all'origi-
ne l'uomo ha esercitato sulla
macchina stessa, cioè dando
a possibilità non solo di cu-

mondovi

Germana Gallo:

"Le stanze dell'eterno"

Sabato 8 novembre alle ore 17,30
presso la sala polivalente del Museo
della Ceramica, a Piazza, l'Associazio-
ne culturale "Gli Spigolatori" presen-
ta il libro di poesie di Germana Gal-
lo "Le stanze dell'eterno". "La parola

*poetica di Germana sa intonare l'orecchio interiore alla melo-
dia che risuona nella parola scritta: nei versi si coglie il movi-
mento di quel suono che appartiene al labirinto sentimentale. Si
del poeta. Le parole aprono spiragli su orizzonti variegati. Si
compie la catarsi nella bellezza... si manifesta la profonda in-
tuizione dei trascendenti dell'anima..."* (G. Bagnasco). La voce
recitante sarà quella di Ada Prucca e l'accompagnamento mu-
sicale affidato a Mario Manfredi e Vanni Vigiotti.

Versi inanellati su folgoranti immagini di un paese d'inverno

Le nevi d'antan negli intensi poemetti di Giannino Balbis



Giannino Balbis
NON CHIEDERE ALLA NEVE
PREPARAZIONE DI VITTORIO COLETTI

memorie di paese e nelle tra-
gedie della storia come ne "La
guerra di Achille". Il poemet-
to ha come sfondo la seconda
guerra mondiale e la lotta par-
tigliana con tutti gli orrori che
ne seguirono. Nell'epilogo,
il poeta affida ad una nevicata
marzolina una sorta di catarati
finale, una possibile salvezza
solo nel candore e nella bel-
lezza della neve.

Dal poemetto, che chi-
ude quasi a cerchio la raccolta,
"L'ultima confessione", scatu-
riscono i bellissimi versi che
danno il titolo alla "plaque".
Qui, la voce narrante è quella
di un uomo in "finale di parti-
ta", depredata e svuotato dal-
la vita, da un destino spietato
e avverso. La crudezza delle
immagini invernali, che co-
stellano la prima strofa, è il
correlativo oggettivo della sua
anima travagliata, dove ag-
gallano ricordi come squarci
di luci temporalesche. Nel si-
lenzio attonito della nevicata
un'eco muta si riverbera nelle
profondità dell'anima: la na-
tura rimane sostanzialmente
inerte spettatrice delle vicen-

che Pavese aveva inventato
negli anni Trenta e poi lasciato
libero. Ma, a differenza delle poe-
sie-racconto pavesiane, quelle
di Balbis hanno una dimen-
sione più intima e lirica; natu-
ra e umanità si confrontano in
destini tragici e inconciliabili.
È spesso la misura del sette-
nario, alternato liberamente a
novenario ed endecasillabo, a
fare da trama sonora alle fol-
goranti immagini che Gian-
nino trae da una "penombra"
incantata d'infanzia.

Il poeta di Bardinetto, at-
traverso intense voci narranti,
mette in scena racconti di vita
passata con improvvisi flash,
con approfondimenti nelle

l'inizio alle magiche "veglie"
nelle stalle: «Tre mesi di sere
di veglia / cascina per cascina,
/ avanti a raccontare...».

Storie, vicende, drammi
che il poeta delinea con un'al-
tissima forza visionaria, una
rara capacità di fondere vari
registri. Il tono basso del par-
lato, le inflessioni dialettali, i
motti sapienziali, s'incastona-
no perfettamente nello splen-
dido ordito nella lingua italia-
na di Balbis. Per virtù di una
parola altamente evocativa si
riaccendono braci sopite di
memorie, sfuggono dal limbo
dell'oblio figure esemplari che
si stagliano su scenari spesso
invernali, su un tempo mitico
e favoloso.

«Finché scenderà / questa
neve sui campi / di semi, di
croci...» sono i versi conclusivi
de "La legna dei morti": qua-
si un'eco foscoliana di grande
suggestione.

Remigio Bertolino

• "Non chiedere alla neve"
di Giannino Balbis, edi-
zioni Puntoscapo, 2014,
pagg. 46, euro 8